

I promemoria del pane spezzato

Convenuti in Pellegrinaggio al 23° Congresso Eucaristico Nazionale ci uniamo con la mente e con il cuore a tutta la Chiesa italiana nel rendere onore all'immenso dono "del Corpo dato e del Sangue versato" che solo può fecondare il tempo e la storia rinnovando la speranza.

Vogliamo che il nostro cammino verso il Terzo Millennio sia segnato dalla centralità di questo mistero grande di amore celebrato e consegnato per la salvezza del mondo e possa pervadere la nostra vita per testimoniare al mondo il suo amore. Chiamati ad essere la presenza di Cristo nella storia, "a portarlo nel nostro cuore e nel nostro corpo per portarlo con le opere sane che devono risplendere agli altri in esempio" [S. Francesco, *Esortazione ai fratelli e sorelle della Penitenza*], sentiamo di dover riconvertire la nostra vita alla radice a partire da questa umiltà che redime il mondo e ci costituisce in un solo corpo.

Ci sono di guida le parole di Francesco d'Assisi che ha tanto vissuto e penetrato il mistero Eucaristico da poter dire e additare a tutti "Niente altro vedo corporalmente in questo mondo se non il santissimo Corpo e il santissimo Sangue del nostro Signor Gesù Cristo".

Queste parole, riproposte nella Regola dell'Ofs ci interpellano a riparare la nostra vita sulla realtà del "corpo dato e del sangue versato"; ci interpellano a "vedere" la realtà che ci circonda alla luce di questo mistero di amore che ci svela il senso della vita e ci dà la forza di amare, per comprenderla e sanarla da ogni alienazione e superficialità; ci urgono a "consegnare" la nostra vita in una carità riparatrice del suo Corpo spezzato, del suo Corpo frantumato.

Viene in primo piano la nostra responsabilità di annuncio. Possiamo dirci "figli", parte di quel Corpo, se non condividiamo le ragioni della nostra speranza, se non le attestiamo in un farsi continuo, se non troviamo modi e vie per essere compagni di viaggio dell'uomo di oggi, richiamandolo a ciò che è fondamentale per la sua salvezza e felicità?

Coinvolti nel dramma dell'umanità, che da una parte soffoca nella ricchezza e dall'altra viene sempre più degradata dall'egoismo di pochi a massa superflua, sentiamo di dover fare il primo passo in ordine alla nuova evangelizzazione assumendo la sapienza della povertà nella nostra vita, individuandone i modi di attuazione oggi nella famiglia, nel lavoro, nell'impegno civile, perché sia evocativa della vera ricchezza di ogni uomo che è quella di essere fatto a "immagine e similitudine di Dio" e sia capace di riparare alle ferite inferite all'unico Corpo di Cristo dallo squilibrio sociale, ecologico e interiore sempre più dilagante.

Convocati nell'Eucaristia a farci commensali di ogni uomo, dal Congresso Eucaristico che ci riporta in presenza la verità dell'Eucaristia come sacramento di salvezza sociale, vogliamo cominciare a dare concretezza al nostro pentimento con la ricerca di un rinnovato rapporto con i beni che renda possibile a tutti di sedere all'unica mensa del Signore.

Quali pellegrini in questa prima tappa verso il Giubileo, per procla-

mare nei fatti la Signoria di Dio

1. ci impegniamo a levare la nostra voce per il sostegno al condono dei debiti dei paesi del Terzo Mondo, in termini di restituzione per l'enorme debito socio-economico ed etico accumulato con i paesi industrializzati;

2. ci impegniamo a ripensare alle dinamiche dell'economia come dinamiche di fraternità a vantaggio di tutti, rinnovando la nostra coscienza sociale e politica per prenderci a carico il bene comune a seconda delle nostre possibilità;

3. ci impegniamo per uno stile di vita sostenibile che persegua il bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini a partire dai più deboli, nel rispetto della natura e dei diritti delle generazioni future, studiando modi e forme perché l'essere amministratori, e non padroni, dei beni ricevuti si trasformi in linee di condotta sociale che ci permettano di restituire a Dio tutti i beni.

Fondati nell'Eucaristia, che sola rende possibile un cammino di libertà e di liberazione, vogliamo crescere nella consapevolezza di quale posta sia in gioco nelle nostre scelte quotidiane poiché, senza inversione di rotta alla logica del consumo e dell'accumulo, non sarà possibile ridire l'esistenza come grazia, la società come fraternità, il mondo come parola di Dio.

Per mettere le nostre persone a servizio di questo progetto di amore impegniamo le fraternità ai vari livelli a divenire luoghi di nutrimento per questa cura e ci uniamo tutti all'iniziativa di *Un giorno al mese (di adorazione, di preghiera, di offerta) per la pace e l'unità* a significare l'indispensabile apporto di ognuno, ma sopra ogni altra cosa a rammentare che solo essendo profondamente di Dio, solo alimentandoci di Lui Pane spezzato per la vita dell'umanità, potremo essere lievito che fermenta il mondo.



Bologna, 8 giugno 1997
Messaggio conclusivo
del pellegrinaggio nazionale
La Presidenza dell'Ordine
francescano secolare italiano